Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 79

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	[illegible]	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	» 24	» 13
Svizzera		» 58	» 31	» 17

Firenze, Lunedì 20 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il Num. XVII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società anonima di costruzioni meccanico-navali, sedente in Genova;

Viste le deliberazioni, in data 6 agosto 1870 e 6 febbraio 1871, dell'assemblea generale degli azionisti;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società italiana di costruzioni meccanico-navali*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 5 novembre 1870, rogato Picconi, n. 392 di repertorio, è autorizzata; e gli statuti sociali inserti a detto atto costitutivo sono approvati con le modificazioni introdottevi dalla citata deliberazione sociale del 6 febbraio 1871, che sono le seguenti:

a) All'art. 11 dello statuto è aggiunto il seguente periodo:

« Però un solo azionista, qualunque sia il numero delle azioni da esso possedute o rappresentate, non potrà aver più di 30 voti. »

b) In fine del penultimo paragrafo dell'articolo 14, dopo le parole « ogniqualvolta lo stimerà opportuno, » sono aggiunte le parole: « e lo potranno azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale, come prescrive l'articolo 144 del Codice di commercio. »

c) In fine del 2° paragrafo dell'articolo 15, che termina colle parole « qualunque sia il numero dei membri presenti, » sono aggiunte le parole: « limitativamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

d) In fine dello stesso articolo 15 è aggiunta questa disposizione: « Le assemblee generali sono presiedute dal presidente del Consiglio di amministrazione. Però nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

e) All'art. 21, dopo il 6° paragrafo che finisce colle parole « Regno d'Italia, » è aggiunto il seguente:

« Il direttore, come gli altri amministratori, sta in carica due anni, e può essere rieletto. »

f) Al primo paragrafo dell'articolo 24, dopo le parole « e il secondo numero venticinque, » sono aggiunte le parole: « I detti ispettori tecnici sono impiegati amovibili. »

g) All'articolo 29 è sostituito il seguente:

« Si dichiara che sul capitale sociale di lire due milioni, diviso in 8,000 azioni di lire 250 ciascuna, sono riservate a totale profitto dei signori fratelli Westerman 4 mila azioni, le quali verranno loro date per saldare il valore materiale dello stabilimento attuale di costruzioni meccanico-navali appartenente ai medesimi, comprese tutte le macchine, tutti i materiali, modelli, utensili, clientela, contratti in corso, costruzioni privilegiate con patente governativa tanto in Italia che all'estero, e tutto quanto insomma appartiene allo stabilimento dei signori fratelli Westerman, come dall'inventario in data 1° dicembre 1869, che forma parte integrale dei presenti statuti, esclusi però tutti i materiali grezzi introdotti nello stabilimento posteriormente al detto 1° dicembre 1869, che saranno acquistati a contanti. Queste 4 mila azioni sono date ai signori fratelli Westerman e dai medesimi accettate in pagamento definitivo dello stabilimento ceduto alla Società e senza privilegio sul medesimo.

« Le restanti 4,000 azioni saranno emesse per soscrizione pubblica, e l'ammontare di esse verrà versato nella cassa sociale nei modi sopra stabiliti. — Il sig. cav. Giacomo Westerman dichiara fin da questo momento essere sottoscrittore di numero quattrocento azioni, tanto per sè quanto per i suoi fratelli, comprendendovi in questo numero quelle destinate alla cauzione del cassiere. »

Art. 2. La Società predetta contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M., in udienza delli 19 e 26 febbraio 1871, sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, si è degnata di sanzionare le seguenti disposizioni nel personale consolare di 2ª categoria:

Eschemburg Giorgio Gustavo, nominato console a Lubecca;

Lecot cav. Edoardo, console a Madras, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con decreti ministeriali in data 1° novembre, 3 dicembre 1870 e 8 febbraio 1871 vennero istituite le seguenti agenzie consolari in

Montrose sotto la dipendenza del R. consolato in Glasgow,

Costantina id. id. id. Algeri,

Jerez de la Frontera id. id. id. Cadice.

Con decreto min delli 27 dicembre 1870 venne soppressa la R. agenzia consolare in Adra.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M ha, in udienza del 26 febbraio 1871, fatte le seguenti disposizioni:

Gay Nicola, luogotenente nell'arma del genio in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa;

Cariga Gavino, id. id., id. id.;

Smiraglia Raffaele, id. id., id. id.

S. M., sulla proposizione del Ministro della Marina, ha, in udienza delli 26 febbraio 1871, fatte le seguenti disposizioni:

Bernabò cav. Leopoldo, commissario di 2ª cl. nel corpo di commissariato, promosso commissario di 1ª classe;

Ricci Luigi, sottocommissario di 1ª classe id., promosso commissario di 2ª classe;

Rolandi Ricci Lorenzo, sottocommissario aggiunto di 2ª classe id, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 26 febbraio 1871:

Vita Giacomo, vicepretore del mandamento di Potenza, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;

Capra Giuseppe, id. di Rocco d'Arazzo, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con decreti Reali del 5 marzo 1871:

Capparozzo Angelo, vicepretore del mandamento 1° di Brescia, nominato pretore del mandamento di Mazzarino;

Riva Berni Antonio, già pretore del mandamento di Isola del Giglio (Grosseto), nuovamente nominato pretore del mandamento di Isola del Giglio;

Cocchia Achille, pretore del mandamento di San Marco in Lamis, tramutato al mandamento di Cerignola;

Barraco Giuseppe, id. di Rodi, id. di San Marco in Lamis;

Rognoni Antonio, id. di Burgio, id. di Corniglio;

Lo Piccolo Cupane Vincenzo, id. di Castiglione di Sicilia, id. di Adernò;

Santoni Pietro, id. di San Giovanni in Persiceto, id. al 2° mandamento di Ferrara;

Zagnoni Giovanni, id. di Cesena Mezzodì, id. di San Giovanni in Persiceto;

Reggiani Cesare, id. di Bagnacavallo, id. di Cesena Mezzodì;

Ceccati Carlo Baldassare, id. del 2° mandamento di Ferrara, id. di Bagnacavallo;

Rambelli Paolo, id. di Castelmaggiore, id. di Poggio Renatico;

Ferranti Medardo, id. di Poggio Renatico, id. di Minerbio;

Bertocchi Giuseppe, id. di Minerbio, id. di Castelmaggiore;

Ricci Ruggiero, id. di Savignano, id. di Loiano;

Fontana Ascanio, id. di Loiano, id. di Savignano;

Centola Marco, id. di Apricena, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda e per mesi sei;

Ferretti Vincenzo, nominato vicepretore del mandamento di Potenza;

Bottigella Giovanni, pretore del mandamento di Montalto Affugo, tramutato al mandamento di Vespolate;

De Giorgio Domenico, id. di Acquaviva delle Fonti, id. di Noci;

Bertini Girolamo, già pretore del mandamento di Monesiglio, richiamato in carica dal 1° marzo corrente e destinato come pretore al mandamento di Crodo;

Pagliuzzi Filiberto, pretore del mandamento di Cornegliano d'Alba, tramutato al mandamento di Santo Stefano Belbo;

Cane Luigi, id. di Santo Stefano Belbo, id. di Cornegliano d'Alba;

Mazzoldi Antonio, id. di Naro (Girgenti), id. di Trasano (Avezzano);

Morreale Vincenzo, id. di Campobello di Licata (Girgenti), id. di Naro (Girgenti);

Satariano Antonino, vicepretore del mandamento di Orto Botanico in Palermo, id. di Campobello di Licata;

Castroni Luigi, nominato vicepretore del mandamento di Loreto;

Guani Luigi, conciliatore nel comune di Brugnato, dispensato dalla carica di conciliatore ed è nominato vicepretore del mandamento di Godano;

Garbarini Bernardo, nominato vicepretore del mandamento di Sassello;

Gennari Lorenzo, id. di Monte Rubbiano;

Berruti Francesco, id. presso la pretura urbana di Genova;

Belloni Erasmo, id. mandamento di Pietrasanta;

Amatori Pietro, nominato vicepretore del mandamento di Jesi.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 7 del regolamento approvato con decreto Reale del 28 luglio 1861, n. 163;

Visto l'art. 15 del R. decreto 11 settembre 1864, n. 1931,

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1. L'esame prescritto dall'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto del 28 luglio 1861, n. 163, per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di *Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino* e *Venezia*.

Art. 2. Le Commissioni esaminatrici nelle città di Firenze e Torino saranno presiedute dal presidente della Commissione consultiva dei pesi e delle misure e composte di quattro membri della Commissione stessa da designarsi dal presidente.

A Commissioni esaminatrici per le altre città indicate nell'art. 1 sono erette le Giunte metriche ivi esistenti.

Nell'assenza o nell'impedimento di qualcuno dei membri delle Commissioni esaminatrici saranno considerati come supplenti, per Firenze e Torino, gli altri due membri della Commissione consultiva; mentre per le altre città i membri supplenti saranno designati, quando se ne presenti il bisogno, dall'intendente di finanza, sentito il presidente della Commissione.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami:

L'esame in iscritto,

L'esame verbale,

L'esame pratico.

Tali esami avranno luogo in conformità del programma annesso al presente decreto.

I temi dell'esame scritto saranno trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Giunte esaminatrici in un piego suggellato, che essi apriranno alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 4. L'esame scritto comincierà alle ore 8 antimeridiane del giorno 25 maggio, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane.

È vietato ai candidati di conferire tra loro durante l'esame, e di consultare scritti o stampati all'infuori delle leggi o dei regolamenti.

Nella sala dell'esame starà sempre presente un membro della Giunta esaminatrice, secondo le disposizioni del presidente.

Art. 5. Gli scritti firmati dai candidati saranno consegnati al membro della Commissione che assisterà all'esame; egli annoterà sopra ciascuno di essi l'ora in cui fu consegnato, e li vidimerà colla propria firma.

Art 6. Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori, o in qualsiasi altro modo, sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non sarà ammesso all'esame verbale e la Commissione ne farà constare nel processo verbale, di cui sarà detto in appresso.

Art. 7. Le Commissioni esaminatrici non pronuncieranno giudizio sull'esame scritto; ne prenderanno però visione, ad opportuna loro norma, per l'esame verbale e per il pratico.

Art. 8. L'esame verbale e l'esame pratico saranno dati in seduta pubblica sui temi del programma a scelta degli esaminatori. Questi esami dureranno complessivamente non meno di tre quarti d'ora e non più d'un'ora per ogni candidato.

Gli esami, verbale e pratico, cominceranno il giorno 26 maggio, e quando pel numero dei candidati non potranno essere terminati in un sol giorno continueranno nei giorni successivi.

Art. 9. Appena ciascun candidato avrà terminato i due esami, verbale e pratico, la Commissione procederà alla votazione a scrutinio segreto complessivamente per ambedue gli esami.

Gli esaminatori disporranno di 10 punti ciascuno.

Art. 10. Terminati che siano gli esami, la Commissione esaminatrice ne redigerà il processo verbale, indicando il cognome e nome dei candidati che si presentarono, di quelli che si sono ritirati durante l'esame, o che non furono ammessi, per le cause accennate all'articolo 6, all'esame verbale, ed il numero dei voti riportati dai candidati nell'esame verbale e pratico.

La Commissione potrà aggiungere tutte le considerazioni che ravvisi opportune.

Trasmetterà quindi il verbale, insieme agli elaborati dell'esame scritto, al Ministero in piego raccomandato.

Art. 11. Gli esami scritti saranno giudicati sul complesso dei temi da apposita Commissione composta di cinque membri, nominata dal Ministro delle Finanze, e sedente presso il Ministero.

Art. 12. Non sarà sottoposto alla votazione l'esame scritto di coloro che nell'esame verbale e pratico non conseguirono i trenta punti richiesti per la idoneità Parimente non saranno ritenuti idonei quelli che non raggiunsero i trenta punti nell'esame scritto.

Art. 13. Terminata la votazione, la Commissione ministeriale forma la lista di classificazione dei candidati giudicati idonei tanto nell'esame orale e pratico, che in quello scritto.

Questa classificazione sarà fatta in ragione della somma dei punti di ciascun candidato ottenuti nell'esame orale e pratico e nell'esame scritto.

I punti però ottenuti nell'esame scritto saranno per ciascun candidato computati nella somma suddetta, con un aumento dei due quinti, escluse le frazioni.

Nel caso di parità di punti fra due o più candidati, si terranno come criterio di precedenza, in primo luogo, i servizi che si fossero già prestati allo Stato, in secondo luogo, gli studi fatti e per l'ultimo l'età.

Di ogni cosa la Commissione farà constare in apposito processo verbale.

Art. 14. Coloro che avranno ottenuta l'idoneità saranno nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure a seconda delle vacanze che esistono o si faranno nella pianta organica, e secondo il posto che occupano nella lista di classificazione.

Art. 15 Non saranno ammessi agli esami se non coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21, e non oltrepassata quella di anni 30.

Art. 16. Coloro che intendono di essere ammessi all'esame, devono farne domanda, in

---

APPENDICE

(7)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 75)

CAPITOLO VII.

Abbiamo già detto che Maria non aveva mai avuto amici; quindi i sentimenti dell'amicizia le erano ignoti. Dopo la morte del fratello, i pensieri e la nutrice erano stati i soli suoi compagni.

Malgrado la differenza di posizione, l'erede si sentiva attratta verso Bella Harding da una forza irresistibile.

La giovine e afflitta madre destavale il massimo interesse.

La grazia del suo parlare e di tutta la sua persona, la modesta gentilezza dei suoi modi mostravano alla prima che doveva aver vissuto in più felice stato, ed esser cresciuta fra le amorose cure di una madre. Non potevasi dire rigorosamente bella, ma riusciva subitamente simpatica ed attraente. V'era nello sguardo del suo occhio celeste quando timidamente ringraziava l'illustre fanciulla, e l'amichevole sorriso con che questa la salutava ogni volta che entrava nella sua camera, v'era una segreta rispondenza d'affetto.

Finora la loro relazione s'era limitata a questi muti rapporti di reciproca simpatia; solo poche parole erano state scambiate fra di loro, allorchè un incidente strinse maggiormente e ravvicinò i loro animi.

Maria costumava alzarsi per tempo, e lasciava spesso la casa per fare le solitarie sue passeggiate mattutine, mentre gli altri della famiglia dormivano ancora. Dopo la scoperta dei suoi diritti, tenutigli sì a lungo nascosti, l'animo della povera fanciulla era eccitato maggiormente; il moto all'aperto, l'aria fredda del mattino, la stessa stanchezza corporale erano necessari per calmarla.

Una mattina lasciò la sua camera appena fatto giorno; mentre stava per discendere la scala nella parte abitata dai famigli udì una bella e limpida voce di soprano cantare un inno mattutino. Essa si fermò ad ascoltare, cercando indovinare chi poteva essere. Laura non era di certo... dunque?...

Invece di scendere e fare la passeggiata nel parco, volse i suoi passi in cerca della cantante, e schiusa la porta di una stanza già da lungo tempo non visitata, vide Bella, seduta al clavicembalo, con aperto dinanzi uno de' suoi quaderni di musica.

La nutrice si alzò tutta confusa.

— Perdonatemi, miss Gaston — balbettò essa; — io temo di essermi resa colpevole d'indiscrezione. La guardarobiera mi disse che questa parte del castello viene assai di rado visitata dalla famiglia, ed io ho ardito...

— Mistriss Crupton ha ragione — interruppe Maria. — Io credo di essere la sola che viene qualche volta qui. Ma se anche ciò non fosse — seguitò in tuono benevolo — non vi sarebbe bisogno di alcuna scusa, poichè voi mi avete procurato un gran piacere.

Bella intanto si era alzata ed aveva chiuso il libro della musica.

— Vi prego, continuate ancora — disse Maria. — Il vostro maestro deve andar superbo di una tale allieva!...

— Mia madre sola fu la mia maestra — disse Bella.

— Doveva essere molto abile io credo; e, ditemi, certo vi avrà date delle lunghe lezioni?

— No — rispose commossa Bella, mal celando le lagrime. — Essa non ci insegnava che i metodi...

Miss Gaston comprese d'aver colla sua curiosità addolorata la povera donna.

— Perdonatemi — disse — se involontariamente io ho ridestato in voi delle tristi rimembranze. Ma... la vostra attuale condizione non è affatto in armonia colla vostra persona... Io non comprendo; voi avete una eccellente educazione, avete del talento, eppure..

Qui s'interruppe temendo di nuovamente affliggerla.

— ...Io non sono che una serva! — terminò Bella arrossendo.

— No, no, non veramente una serva — continuò Maria — ma certo in una posizione inferiore alla vostra nascita. Il vostro parlare, i modi distinti mostrano che voi avete appartenuto alla buona società.

— Grazie! oh grazie della vostra bontà — esclamò Bella molto commossa; — queste parole benevoli mi fanno bene. Io potrei pazientemente sopportare la solitudine della mia vita presente, da null'altro occupata che da rimembranze del passato, ma il dubbio che io leggo in tutti gli occhi è quello che mi addolora; un dubbio che io non posso dissipare, perchè il segreto della mia vita passata resterà chiuso nel mio petto, come in una tomba.

— Lasciatelo riposare fino a che l'angelo dell'avvenire ne tolga la pietra — soggiunse miss Gaston.

Uno sguardo, più eloquente della parola, la ringraziò della sua discrezione.

— Se anche gli altri fossero ugualmente pieni di riguardo! — continuò Bella. — Ma lady Alice e sua figlia, mi affliggono ogni giorno con domande, alle quali non posso nè devo rispondere.

— Ed io — osservò sospirando Maria — sono per ora impotente a proteggervi. Come avrete potuto osservare, io non ho alcuna influenza nella casa di mio padre. Io non posso darvi che compianto...., un ben meschino compianto.

— E questo è dono inestimabile — esclamò Bella, piena di riconoscenza.

— Mio cugino Edoardo Gaston — riprese a dire Maria — ritorna fra poche settimane. Or si trova all'Università, e non v'ha dubbio che ei farà una splendida carriera. Egli conosce il mondo, è destro, ed ha ottimo cuore. Se non vi potrà aiutare, potrà però darvi dei buoni consigli.

Bella abbassò gli occhi arrossendo.

— S'intende, che io non farò nulla senza il vostro consenso.

— Non posso aver nulla in contrario — soggiunse Bella, — per accettare i consigli e l'aiuto di Edoardo.

— Di Edoardo! — ripetè Maria in tuono di meraviglia.

—Vi prego di perdonarmi. Io non so quel che mi dica — balbettò Bella arrossendo sempre più. — Avrei dovuto dire del signor Edoardo Gaston.

Maria apparve pienamente soddisfatta da tale spiegazione, e il suo stupore cessò senza che le rimanesse alcun sospetto.

Da quel giorno esse si trovavano spesso assieme nella stanza di studio. Questi convegni avevano per Maria, trascurata da tutti, l'attrattiva della novità, poichè per la prima volta in sua vita le era concesso il piacere di conversare con una persona che pareva rispondere con tanto affetto alla sua benevolenza.

Anche a Bella questi convegni arrecavano gran conforto.

Come nella maggior parte delle ville, anche a Moultry Park veniva posta tutte le mattine sulla tavola della colazione la busta delle lettere. Solo il barone ne aveva la chiave. Egli l'apriva, e ne distribuiva le lettere.

— Finalmente! — disse egli una mattina, porgendo una lettera a lady Alice — avrei quasi pensato che Egberto si fosse dimenticato che ha a Moultry Hall moglie e figlia senza parlare de'suoi genitori.

Detto questo tolse dalla busta un'altra lettera riservata per lui, e ch'egli scorse varie volte.

La notizia doveva essere tutt'altro che gradevole, poichè il volto del barone si faceva sempre più cupo.

— Ecco la crisi... — pensò Maria.

Ella s'ingannava. Il barone non fece, durante la colazione, alcuna allusione al contenuto della lettera, ed essa ringraziò mentalmente il cielo che le concedeva una nuova dilazione.

— Papà! — disse Laura — lascia una volta quelle noiose lettere; dimentica per un momento la politica, e dimmi quando vuoi condurmi a Viksal.

— Oggi non potrò andarvi — rispose sir Bernardo.

— Ma me lo avevi pur promesso — insistette la capricciosa fanciulla.

carta da bollo da lire una, al Ministero, non più tardi del mese di aprile prossimo venturo.

La domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita, da un certificato di buona condotta rilasciato dalla autorità municipale del luogo di loro residenza, e dagli attestati in originale od in copia autentica degli studii fatti, dei gradi conseguiti e delle funzioni o cariche che avessero coperte. È necessario che essi siano provvisti almeno della licenza ginnasiale o di quella delle scuole tecniche.

Art. 17. Nella domanda, di cui è cenno nel precedente articolo, ciascun aspirante dovrà indicare in quale delle città designate nell'articolo 1° intenda di presentarsi all'esame.

Art. 18. Gli aspiranti saranno avvisati a cura dell'Amministrazione se furono o non ammessi all'esame.

Quando siano ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 19. Dell'esito finale dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

Art. 20. Il presente decreto, insieme al programma degli esami, sarà dubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle prefetture, sottoprefetture, intendenze di finanza ed uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

Programma degli esami di concorso ai posti di allievo verificatore di pesi e misure.

Art. 1. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami che sono:

L'esame in iscritto,
L'esame verbale,
L'esame pratico.

Esami in iscritto.

Art. 2. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e sapere scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà un argomento risguardante l'esercizio della professione di verificatore, per dar saggio della sua conoscenza delle leggi e regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure, non meno che del proprio stile, dell'ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

Art. 3. Risolverà tre questioni, o temi, l'una concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementari che sono necessarie a conoscersi da un verificatore; l'altra risguardante la statica e le sue applicazioni alla costruzione ed uso degli strumenti destinati a pesare; la terza concernente l'applicazione delle leggi e regolamenti in vigure sui pesi e sulle misure.

Esame verbale.

Art. 4. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1° L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo dei numeri complessi — l'estrazione della radice quadrata e cubica — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole dei logaritmi.

2° La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari — le superficie piane e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura delle superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro;

La costruzione e l'uso delle scale dei *nonnii* e delle viti micrometriche.

3° Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi, grafico e numerico, di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi, e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4° Descrizione e nomenclatura delle bilancie o stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie o stadere oscillanti — condizioni cui questi strumenti debbono soddisfare — metodi delle doppie pesate — determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data.

5° Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali, Reaumuriana e di Fahrenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche, areometri — temperatura della massima densità dell'acqua, caduta dei gravi nel vacuo.

6° Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7° Le leggi ed i regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei verificatori tanto rispetto ai fabbricanti ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni; i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri dettagli relativi al servizio della verificazione.

Esame pratico.

Art. 5. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno strumento da pesare, d'un peso o d'una misura che gli verranno rimesse, ne aggiusterà le parti, e farà in presenza della Giunta chiamata ad esaminarlo tutte quelle operazioni manuali relative al servizio, di cui sarà richiesto.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A termini degli articoli 50, 121 e 122 del regolamento, approvato con R decreto del 29 marzo 1868, dovendosi provvedere, ad esame di concorso, al posto vacante presso la scuola stessa di assistente alla cattedra di clinica chirurgica e di zootecnia, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500, il sottoscritto invita coloro che vi aspirassero a presentare la loro dimanda alla Direzione di detta scuola non più tardi del 30 aprile 1871.

Napoli, li 7 marzo 1871.

Il Direttore dell'Instituto
Prof. VALLADA.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'offisio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento (lire 1800), dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto lo svincolo ed il tramutamento al portatore di tre rendite del consolidato 5 per 0/0 iscritte sui registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 45791, di lire 75 a favore di D'Angelo Angiolina fu Nicola, n. 97043 di lire 5 a favore di D'Angelo Angiolina, Rosa e Gaetano fu Nicola, e n. 45790 di lire 75 a favore di D'Angelo Rosa fu Nicola, tutti minori sotto l'amministrazione di Maria Giuseppa dell'Aquila loro madre e tutrice, e domiciliati in Napoli, allegandosi l'identità delle persone dei medesimi con quelle di De Angelis Angiolina, Rosa e Gaetano, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto svincolo e tramutamento al portatore.

Firenze, li 16 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignata ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 1114 in data 18 marzo 1868, rilasciata dalla Cassa di Napoli a favore di De Angelis Girolamo, a titolo di cauzione per l'appalto dei lavori atti a rendere asciutto il pianterreno del sifilicomio di Capua da lui assunto con contratto 4 marzo 1868.

Firenze, 14 marzo 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri a mezzogiorno venne inaugurato a Milano il monumento a Cesare Beccaria.

Togliamo dalla *Lombardia* i seguenti ragguagli intorno a quella festa:

L'affluenza di popolo era straordinaria; le finestre tutte in giro alla piazza parate a festa e gremite di signore.

Sotto elegante padiglione, eretto di fronte alla statua del grande giureconsulto, convennero gl'invitati. Spiccavano tra questi parecchi deputati: Giuseppe Ferrari, Tamajo, Frizzi (che rappresentava l'Università di Messina), avv. Billia, prof. De-Sanctis, il professore di diritto internazionale e costituzionale Pierantoni, il prof. Serafini, rappresentante l'Università di Bologna, le rappresentanze delle Università di Napoli, Pavia, Pisa, Torino, Modena, Siena; quelle della Accademia Georgofili di Firenze, delle Camere disciplinari degli avvocati di Lucca, di Trani, di Lanciano; il sindaco del comune dei C. SS., quello di Varese, il sottoprefetto di Monza, le rappresentanze dei municipi di Cremona, Feltre e Firenze; il cav. Antonio Gargantini, consigliere provinciale, il rappresentante della città di Ravenna, il console generale austriaco, cav. E. Cantoni, quello del Brasile, ecc., alcune deputazioni di studenti, fra cui quelle di Pisa e di Pavia, una numerosa rappresentanza delle varie Loggie Massoniche d'Italia, preceduta dal loro stendardo, e numerose rappresentanze di tutte le Associazioni operaie di Milano colle loro bandiere.

Fra le notabilità cittadine citiamo alcuni membri della Corte d'appello, del tribunale civile e correzionale, del Consiglio provinciale e comunale, fra cui l'avv. G. B Imperatori, l'avv. Mosca, il generale Mario, il comandante superiore della Guardia nazionale, una rappresentanza del R. Istituto di scienze e lettere, i presidenti delle varie associazioni, fra i quali l'avv. Michele Cavaleri, il deputato Mussi, l'avvocato Larcher, ecc., ecc.

Alle ore dodici precise, il deputato Mancini giungeva al padiglione, accompagnato dai membri del Comitato prof. Bucellati, cav. Induno, ecc. Fu ricevuto dal conte Renato Borromeo, presidente del Comitato stesso, e dai membri di esso signor Righetti, Ottolini, avv. Bucellati.

Poco dopo, il suono dell'inno Reale annunciava l'arrivo del sindaco e della Giunta municipale. Il sindaco era cinto della fascia tricolore, ed era seguito dagli assessori Labus, Vanotti, Sebregondi, Pirovano e Vittadini.

Allora ebbe tosto principio la cerimonia, colla lettura data dal signor conte Renato Borromeo fra i generali applausi d'una lettera del Ministro di grazia e giustizia e di un dispaccio del Ministro della pubblica istruzione, onde scusano la loro assenza. Diamo qui appresso i due documenti.

Prese quindi la parola il commendatore Belinzaghi, e come sindaco di Milano rese grazie al Comitato per l'opera così generosamente intrapresa, e così felicemente condotta a fine.

Il conte Borromeo rispose, ringraziando a nome del Comitato quanti diedero efficace impulso all'impresa e quanti vollero onorare col loro intervento la festività inaugurale.

Indi soggiunse:

« Mi è poi grato annunciarvi ora, o signori, che lo illustre commendatore prof. Pasquale Stanislao Mancini, in omaggio al santo principio da lui trionfalmente difeso, e sostenuto il 13 maggio 1865 nella Camera dei deputati, ha istituito un premio di lire cinquecento rappresentato da una medaglia d'oro da conferirsi da apposita Commissione sotto la immediata di lui presidenza, a quell'autore che non oltre il 1° giugno prossimo anno 1872, presenterà la miglior memoria sulla *abolizione della pena di morte in Italia*. Lode e gratitudine al generoso. »

A questo punto fu scoperta, in mezzo al suono di lieti concenti, fra i vivi applausi della moltitudine e l'agitarsi delle bandiere che attorniavano il monumento, la statua del grande filosofo milanese.

L'avvocato Stanislao Mancini, a nome del Comitato, disse allora in uno splendido discorso le lodi di Cesare Beccaria e della santità della sua dottrina. Non ci attentiamo di riassumere in questo rapido cenno i felicissimi suoi concetti; diremo solo che il suo discorso fece in tutti viva impressione e fu ripetutamente interrotto da generali applausi.

Chiuse la cerimonia una calorosa e mistica apostrofe dell'avv. Michele Cavaleri.

Il Ministro di Grazia e Giustizia indirizzò due giorni sono la seguente lettera alla presidenza del Comitato:

« Illustrissimo signore,

« Sarei stato lieto di poter intervenire all'inaugurazione del monumento a Cesare Beccaria, che avrà luogo a Milano il 19 di questo mese, ma temo che gli affari di ufficio non me lo permetteranno; ove non possa assistere alla solenne cerimonia, mi permetta di salutare pel primo la memoria dell'eminente italiano che nel piccolo, ma sublime libro dei *Delitti e delle Pene* inaugurò quel grande rivolgimento del giure penale che informato a principii di umanità e di giustizia attende ancora il suo ultimo compimento nella legislazione dei popoli civili, del quale io spero che l'Italia darà il primo e più nobile esempio. »

Il comm. Cesare Correnti, ministro della pubblica istruzione, inviò al conte R. Borromeo, presidente del Comitato pel monumento a Cesare Beccaria, il seguente telegramma:

« Necessità parlamentari vietandomi di partire da Firenze, invio a nome del Governo nazionale ringraziamenti al Comitato e lieti augurii alla nobile città che santifica oggi l'anniversario della sua gloriosa epopea, celebrando il filosofo che scrisse il più bel capitolo del Vangelo civile. »

La *Lombardia* aggiunge:

Il deputato Mancini, dopo ch'ebbe termine la cerimonia, veniva accompagnato all'Albergo Reale (dove è alloggiato) dal sindaco, dal cav. Serpini, consigliere delegato di prefettura, dagli assessori Labus, Sebregondi e Vittadini, nonchè dai membri del Comitato.

Il sindaco, questa sera, convitò a pranzo nella sua casa parecchi degli illustri personaggi che intervennero alla festa d'oggi.

— Scrivono da Magenta, 18 marzo alla *Perseveranza*:

Qui a Magenta si è, da cinque giorni, dato mano all'esumazione dei cadaveri dei soldati morti nella memorabile battaglia del giugno 1859, i quali vengono collocati nell'ampio ossario predisposto sotto il monumento commemorativo, la cui solenne inaugurazione avrà luogo l'11 giugno prossimo futuro.

Si sono già dissepolti seicento cadaveri, e nella prossima settimana si incomincierà a scavare la vasta fossa presso la stazione, ove ne giacciono oltre a duemila. La provincia concorre nella spesa di questa pietosa opera, che vien compiuta sotto la direzione dell'egregio sindaco signor Giuseppe Busnelli.

— La Deputazione provinciale di Milano indirizzava lettere di encomio ai signori cav. Pietro Gavazzi e fratelli Bozzotti, che istituirono in Desio, a proprie spese, due scuole per le operaie dei loro stabilimenti serici, scuole che procedono assai bene per la istruzione che vi è impartita da abili maestre.

Ci piace, aggiunge la *Lombardia*, portare a pubblica notizia il tratto filantropico delle menzionate ditte commerciali, nella speranza che serva d'esempio ad altri proprietari di simili stabilimenti.

— La Società di lettura e conversazioni scientifiche di Genova tenne adunanza il 15 marzo.

Apertasi dal presidente prof. Du Jardin la seduta alle ore 8 1/2 con l'annunzio delle opere donate alla Società dai signori Francesco Guida, Domenico Bianchi e Giuseppe Bigonzo, il socio prof. Emanuele Celesia dava lettura di un suo lavoro: *sulle nuove professioni cui in Italia potrebbero applicarsi le donne*, avuto riguardo alle condizioni, tradizioni e costumi patrii.

Con questa prima parte, della quale l'egregio scrittore si serve come d'introduzione a maggiormente, nelle successive, svolgere le idee in essa accennate — toccò della istruzione che in giornata si imparte appo noi nelle scuole femminili, istruzione diretta ben più a darci delle letterate, che a formar buone operaie.

E infatti: alle giovanette tutte che, terminati i corsi elementari, vogliono maggiormente istruirsi, quale altra via rimane a seguire se non quella per cui si consegue la patente di maestra?

In Italia affatto mancano scuole ed istituti che rispondano agli studi tecnici professionali esistenti per i maschi, scuole che addestrino le nostre giovinette negli esercizi della domestica industria, in lavorar d'ago, taglio d'abiti, macchine a cucire non solo, ma le abilitino a professioni utili ed alla donna convenientissime.

Se alcuni tentativi d'impiantare scuole di siffatto genere in Italia pur troppo andarono falliti, non deesi per questo smetterne il pensiero, ma invece seguitando l'esempio d'altre nazioni porre ogni cura perchè nelle diverse città e provincie sieno istituiti ben diretti stabilimenti d'industrie speciali con apposite scuole; d'industrie cioè ad esse città e provincie più utili e convenienti.

In Toscana ad esempio: di tessuti, canestri e lavori in paglia — in Genova, di oreficeria nella ligure riviera di Levante di pizzi ecc. — dappertutto: scuole di contabilità; e nelle campagne scuole agricole.

Dopo aver accennato a celebri donne italiane nei diversi rami dello scibile, l'egregio scrittore osservava che se a tutte, senza eccezione, le professioni cui l'uomo attende può eziandio darsi la donna teoricamente parlando, — non puossi ciò tuttavia ammettere praticamente allo stato attuale delle condizioni nostre, nonchè per ragioni di convenienza — doversi quindi scegliere quelle professioni possibili che lasciando le donne nel santuario della famiglia non le occupino se non poche ore del giorno.

Lamentando finalmente presso i nostri spedali la mancanza di scuole e metodi diretti a formar buone infermiere, e facendo voti per l'istituzione dei menzionati istituti o stabilimenti, terminava la sua lettura fra gli applausi dell'assemblea.

Su gli argomenti svolti dal prof Celesia si istituiva la conversazione, cui presero parte i soci Balestreri, Premi, Leale, Lefevre e la signora Anna Maria Mozzoni.

Dopo di che il presidente Du-Jardin ringraziava il prof. Celesia a nome della Società, e riassumeva le cose dette fermandosi in ispecial modo sulla proposta tendente ad ottenere buone infermiere.

La parte d'infermiera richiede attitudini tutte speciali — queste esistono nella donna.— Cognizioni tecniche e speciali aumenterebbero e moltiplicherebbero senza dubbio tali attitudini e con ciò verrebbe provveduto ad un bisogno molto vivamente e generalmente sentito. I forestieri cadendo malati, privi dei loro cari, più non sarebbero costretti a ricorrere ad estranei non cogniti, non abbastanza educati e destri, e le famiglie, nell'aiuto intelligente di buone infermiere assistendo i proprii malati, potrebbero trovare qualche ora di sollievo e di troppo necessario riposo.

— Ieri annunziammo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 17, che la questura era riuscita a scoprire gli autori del furto commesso in danno del Museo nazionale di Palermo e che era stata sequestrata una parte degli oggetti rubati; possiamo ora aggiungere che tutti gli oggetti, consistenti in monete antiche di oro e di argento, in gemme, pietre incise e cammei ed altre cose preziose furono rinvenuti nella casa di un tal Ciotti, guardia daziaria municipale, sepolti sotto i mattoni del pavimento e negli architravi delle porte. Il Ciotti venne arrestato, come pure altri individui implicati in tal furto.

— La *Gazzetta militare italiana* del 18 pubblica la seguente relazione intorno all'arresto del Bobini detto Gnicche:

Il signor comandante la legione dei RR. carabinieri di Firenze cav. Massiera avea date le più intelligenti ed energiche disposizioni perchè si riuscisse all'arresto di questo terribile bandito, che tanto fece parlare di sè, non che dei suoi compagni.

Il capitano cav. Menardi, comandante i carabinieri della provincia di Arezzo, ottimamente secondato dal maresciallo Tombini 1° Luigi, distaccato espressamente in Arezzo, non risparmiava cure per giungere all'intento, tanto vivamente desiderato, e così fu possibile sapere che il Bobini col suo compagno Agostino Ghiori, dovevano aggirarsi per la frazione Tegoleto (Civitella), e forse frequentare la casa di un ben noto favoreggiatore di grassatori, il vecchio Alessandro Casucci. In conseguenza di questi sospetti, che non potevano essere meglio fondati, a cura del solerte comandante la stazione dell'arma di Badia al Pino, brigadiere Berti 2° Simone, nel cui territorio si trova la casa del Casucci, fu stabilito un servizio di perlustrazione e di appiattamenti, che infruttuoso per più sere, dovea riuscire al desiderato successo in quella del 14 andante.

L'appuntato Mongatti 1° Alessandro col carabiniere Banchelli 1° Antonio e carabiniere aggiunto Di Laghi 1° Pasquale, tutti e tre della indicata stazione, si aggiravano in detta sera presso la casa del Casucci dalla quale parve al Mongatti che uscisse un inusato e buon odore di cucina. Per verificare che fosse, il bravo appuntato, senza pensare ai rischi che poteva correre, entrò arditamente in casa, dopo avere appiattati i suoi due uomini, e vide il Casucci tutto intento a far friggere con gran cura una quantità di fegato, per certo superiore ai bisogni della sua famiglia. Era quello, se vuolsi, un piccolo giudizio, ma bastò al Mongatti per comprendere che il Gnicche e

---

— Differisci la tua visita, a meno che non ti conduca tua madre; io devo recarmi a Meierhof.

Era questa la residenza dell'amministrazione dei beni di Moultry Park.

— Non hai anche tu bisogno della carrozza? — domandò lady Alice.

— No... io vado a cavallo.

Dopo questa risposta il barone uscì dalla stanza.

Sua moglie lo guardò mentre usciva con un sentimento di inquietezza; v'era certo qualcosa di straordinario, se sir Bernardo le teneva celata la sua corrispondenza.

— Va a portare la lettera di tuo fratello a sua moglie — disse a Laura.

Questa la prese brontolando.

— Ah! ch'essa è noiosa... ed io non posso sentire i suoi eterni lagni su Egberto. Essa ha ragione, è vero, ma a che pro riempire agli altri il capo co' suoi lamenti? Fagliela portare da Elisa.

— Ne ho bisogno io per vestirmi.

— Bene! — riprese la fanciulla — allora mandagliela per Maria.

— Tu dimentichi — rispose sua madre in tuono ironico — che io non mi azzardo mai di pregare per qualcosa miss Gaston.

Laura alzò le spalle come a dire che su tal punto non guardava tanto pel sottile.

— Io sto appunto per fare a Lidia la mia visita mattinale — osservò Maria coll'abituale suo tuono tranquillo — e le sarò volentieri apportatrice di liete notizie.

Lady Alice accennò di sì col capo, e Laura spinse verso di lei la lettera all'altra parte della tavola.

Nella scelta di una moglie per suo figlio sir Bernardo Gaston aveva preso consiglio dalle sue passioni predominanti: superbia e avidità. Dicendo avidità non intendiamo con ciò quello schifoso vizio, che seduce gli uomini al punto di farli soffrir di fame per l'inconcepibile diletto di ammucchiare oro sopra oro; al contrario il barone era prodigo nelle sue spese. Non v'era nella contea podere più ben tenuto delle sue terre.

Egli amava l'oro come mezzo, egli lo amava perchè è una potenza.

Lidia Mandeville, la vittima scelta, era non solo erede di un vistoso patrimonio aumentato mercè i risparmi ammassati durante la di lei minorità, ma ancora di un nome tanto antico quanto quello del suo fidanzato. La sua discendenza era pretta normanna.

Quando il capitano ebbe da suo padre l'ordine di dare la mano di sposa alla ricca erede, ei vi si rifiutò nel modo più risoluto; ma sir Bernardo, come in tutte le cose importanti della sua vita, si mostrò irremovibile; neppure l'influenza di lady Alice potè indurlo a cedere dalla presa risoluzione.

Suo figlio era immerso nei debiti fino a' capelli, e non poteva sfuggire al padre.

Invano egli fece osservare che non amava quella fanciulla; ma su questo punto il barone lo assicurò che restava libero di amarla o no.... ma che la doveva sposare, o abbandonare l'armata e sbrigarsela egli stesso alla meglio coi suoi creditori.

Egberto cedette, la sposò, pagò i suoi debiti, e fu infelice, forse quanto la sua sposa, la quale troppo presto s'accorse su quale altare era stata immolata.

La vittima di questo sciagurato matrimonio giaceva a letto, quando Maria entrò colla lettera di suo marito.

— Per me!.. — esclamò l'ammalata in tuono agitato. — Ha scritto, finalmente! dà qui, dà qui.

La cognata le porse la lettera, ch'essa lesse con febbrile impazienza. Erano solo poche linee. Lo scrivente non era per natura molto espansivo.

— Freddo, freddo, e senza sentimento — mormorò Lidia lasciando cadere la lettera sulle coltri. — Egli non mi ringrazia neppure d'avergli dato un'erede.

Maria le strinse la mano senza parlare; essa comprendeva quel dolore!

— Sono ben infelice — aggiunse Lidia.

Bella Harding si alzò, e le pose accanto la piccina.

— Potete lasciar qui la bambina, o nutrice, — ripigliò Lidia — credo che abbia sonno: se avrò bisogno di voi vi farò chiamare.

Bella dovea passare ai piedi del letto per uscire di stanza. La lettera del capitano era caduta dal letto sul pavimento, ed essa si chinò per raccoglierla. Un debole grido le sfuggì dal labbro, e stette alcun tempo prima che si alzasse. Quando lo potè, il di lei volto era talmente pallido, che mrs. Gaston e sua cognata lo rimarcarono.

— Vi sentite male, balia? — chiese la prima.

— Un leggero assalto nervoso, null'altro — rispose con voce fioca la balia.

— Non tanto leggiero — disse Maria. — Vedete: avete sgualcita la lettera. Quando verrà il dottor Tranian non obbliate di consigliarvi con esso lui.

— No, no, — rispose con impeto Bella — è superfluo... voi siete troppo buona... ma, credetemi... è già passato.

Così dicendo s'avvicinò barcollando alla tavoletta, vi depose la lettera, e si pose a distenderla con mano tremante.

Essa volgeva le spalle alle due signore, ma queste potevano vedere nello specchio, che le stava innanzi, i di lei lineamenti ancora contratti dal dolore.

— Non datevi noia per la lettera — esclamò l'ammalata con tuono benevolo — andate pure nella vostra camera; un poco di riposo vi ristabilirà.

Bella Harding mormorò qualche parola di ringraziamento, e lasciò la stanza tenendosi la mano sul cuore.

— Ella non è certamente una persona ordinaria — osservò Maria. — Io provo un grande interesse per lei. V'ha nel suo parlare, nelle sue maniere qualche cosa che mi dice, che essa ha veduto giorni migliori. Temo sia molto infelice.

— Di ciò son persuasa anch'io — rispose la moglie del capitano Gaston. — Io l'ho osservata spesso, quando essa credeva che io dormissi, e l'ho veduta tergersi le lacrime dagli occhi; nè v'è da meravigliarsene s'è vero quello che di lei dicono lady Alice e Laura.

— E che cosa dicono esse?

— Che è stata abbandonata — rispose la cognata con un tuono d'indifferenza che ferì l'anima di Maria.

La generosa fanciulla non restò più che breve tempo presso la sua parente e la lasciò coll'intenzione di andare a trovare la sua modesta amica, e di consolarla.

Bella Harding avea più volte udito parlare della galleria dei quadri di Moultry Hall, ma non vi era ancora mai entrata poichè le si era fatto comprendere che il barone non vedeva volentieri che la servitù la visitasse.

Un'ora prima, essa avrebbe tremato al pensiero di contravvenire ad un desiderio dell'alto signore, ma adesso una forza irresistibile la condusse in quella galleria.

Con mano convulsa spalancò la porta d'ingresso, e si precipitò nella stanza, fissando un avido sguardo sui ritratti che sembrava guardassero con fosche ciglia colei che erasi là entro introdotta.

Sir Bernardo teneva in sommo grado a conservare le tradizioni di famiglia.

Non solo stavano colà raccolti i ritratti del barone, delle sue due mogli, ma anche dei figli, e perfino del nipote. Egli era un Gaston, e la galleria era come le tombe della famiglia aperte a chi portava tal nome.

Dopo aver guardato a lungo uno dei ritratti, tremando convulsivamente, ritornò nella sua stanza, ove diè sfogo al suo sbalordimento.

— Veglio io? — mormorò essa — o è un sogno di delirio? Sono io veramente quell'essere abbietto che la mia lingua ricusa di nominare? Io non voglio crederlo. Egli non può essere sì infame! un traditore sì privo di cuore! Vi deve essere un errore. La mia immaginazione mi ha ingannata, il dolore ha turbata la mia ragione. Il cielo non può permettere un sì orribile delitto! Ma pure..... il suo silenzio..... la lontananza!..... Forse egli è ammalato — aggiunse dopo una pausa — o le mie lettere sono andate perdute. Eppure io stessa le ho messe alla posta, non le ho affidate ad altre mani..... Voglio scrivergli un'altra volta, per avere una spiegazione, fare appello al suo amore, e se questo non giova, alla sua paura.

Con febbrile impazienza si pose al tavolo e cominciò a scrivere.

(*Continua*)

il suo compagno doveano essere attesi a cena. Immediatamente prese le opportune disposizioni, e lasciati i due suoi uomini ove li avea collocati, si appostò egli medesimo in una stalla addetta alla casa, acciò niuno avesse ad uscirne.

Egli era da poco colà, quand'ecco che tornano a casa la moglie e la figlia del manutengolo. Sentono chi era stato da loro mentre erano assenti, e fanno per uscire, ma il Mongatti intima loro di non muoversi. La Casucci che voleva uscire ad ogni costo, protesta un bisogno: e mentre va dietro un pagliaio per soddisfarlo, tosse. Quello era probabilmente un segno convenuto per mettere in guardia Gnicche, che comparve armato di una carabina a due canne a retrocarica e di un revolwer a sei colpi. In men che non si dice il coraggioso appuntato gli è sopra, con una mano gli tappa la bocca perchè non gridi, e coll'altra, afferrandolo pel petto, lo atterra.

Il momento era critico; già il bandito aveva morso al Mongatti la mano sinistra, portandogli via la prima falange dell'indice, e facea sforzi per sottrarsi alla sua stretta, ma gli altri due militari accorrono in suo aiuto, e dopo una lotta in cui essi pure riportarono alcune sgraffiature, Gnicche fu assicurato e lo si incammina per la Badia al Pino.

Lo sciagurato malfattore ancora però non credevasi perso del tutto, e colto un momento, ad un tratto spiccò un salto, scavalcò una siepe e fece per fuggire Era venuta l'ora di far uso delle armi. L'appuntato Mongatti sparò la sua carabina, ma senza pro. Pronto il Di Laghi sparò la carabina e tre colpi di rewolver, e riesce a ferire quella belva che aveva sulla coscienza tanti omicidi e grassazioni, e a ferirlo così gravemente che prima ancora di essere alla stazione era morto.

Informato di questi fatti il capitano cav. Menardi, alla cui oculatezza erano in gran parte dovuti, prese seco il maresciallo signor Tombini, il brigadiere Berti 2° Simone, il vicebrigadiere Puzzo 1° Francesco e i carabinieri Berretta 1° Giovanni, Miglio 1° Giuseppe, Bergamaschi 2° Bortolo, Mammoni 1° Luigi, Pellegrini 1° Ettore, Ferrari 1° Giovanni, Montanari 1° Alfonso, Carbonieri 1° Giovanni e Blua 1° Giovanni, e fatta una perquisizione minuziosa in casa del Casucci, lo arrestò in un colla moglie e colla figlia.

Sul Gnicche fu trovato un portafogli con 160 franchi, uno specchietto, un fischio e una chiave per la carabina Immensa gente accorse a vedere il suo cadavere, e Arezzo e la sua provincia giulivi di essere liberati da quel malvagio, non si saziano di rendere dovute lodi ai tre bravi militari operanti e soprattutto al valoroso Mongatti.

— La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente relazione del prof. B. Gastaldi sopra una scoperta archeologica stata fatta testè nel territorio di Valdengo a 2 miglia da Biella:

Nel territorio di Valdengo, circondario di Biella, mentre si stava affossando il suolo di una vecchia vigna onde prepararlo ad un nuovo piantamento, si scoperse da prima un largo focolare formato di grossi e piatti ciottoli e di larghi, naturali lastroni, gli uni disposti accanto agli altri in modo da formare un esteso e regolare piano, sul quale si trovarono ancora carboni e residui di combustione. A breve distanza si scopersero quindi alcune pignatte di terra cotta che i lavoranti rompevano colla marra, sperando trovarvi entro monete od altri preziosi oggetti.

Man mano che l'affossatura si estendeva, cresceva di molto il numero dei vasi che si andava scoprendo, ed il signor Ugliengo proprietario del suolo pensò di metterne in salvo alcuni e di lasciarne altri al posto, ancora racchiusi nel terreno che li circondava onde potessero essere esaminati dalle persone che si interessano a tali scoperte.

Cortesemente avvertito di quanto accadeva dal signor ingegnere P. Rosazza, io mi recava sul luogo in compagnia del mio amico prof. R. R. e là, esaminata una quantità ragguardevole di quei vasi, avute le informazioni che ci vennero largamente fornite dal signor Ugliengo — vero tipo di attività ed avvedutezza biellese — e dai signori fratelli Rosazza, potemmo raccogliere quanto segue:

Il numero dei vasi sinora scoperti in quella vigna supera i 400; essi trovavansi allineati con un certo ordine, ora su due, ora su tre piani di sovrapposizione, i più bassi a circa 3 metri dal suolo, i superiori a soli 60 centimetri di profondità. Quei vasi hanno il fondo piatto, sono cilindrici con poca espansione laterale, ed al collo si restringono di poco ed hanno poi sovente il bordo ripiegato all'infuori. Tutti sono lavorati al tornio; si vede tuttavia che quando la pasta era ancor molle, quelle linee circolari esterne tanto apparenti sulle ceramiche foggiate al tornio vennero cancellate, passandovi sopra leggermente una spatola od una sottile e piatta stecca. Sono di varia misura; i più grandi hanno da 60 a 70, i più piccoli da 20 a 25 centimetri di altezza; talvolta il vano di un vaso era occupato da un altro di minori dimensioni. Tutti senza eccezione avevano l'orifizio coperto o da un ciottolo piatto o da un frammento di embrice; tutti erano pieni di terra di varia natura, il circostante suolo essendo esso pure formato di tre specie ben distinte di terra. Su 400 vasi di terra se ne trovarono 5 o 6 di pietra lavorata al tornio. Del resto non una moneta, non un ornamento, non un oggetto qualsiasi che valga ad istruirci intorno al grado di coltura, ai costumi delle popolazioni che confezionarono e disposero sotto terra quei vasi ed intorno allo scopo preciso del loro sotterramento.

Ci è forza scorgere in quella numerosa serie di urne un sepolcreto simbolico, se non reale, mancandovi ogni evidente traccia di ceneri e di ossa combuste.

Nè meglio definita è l'epoca cui quel sepolcreto appartiene; ma deducesi dal fatto che su due o tre dei vasi di terra si trovarono raffigurate a graffito cifre romane; il dieci ed il cinque sono ben distinti ed apparenti. Deducesi altresì dalla forma degli embrici che a molti servono di coperchio Vari della stessa forma si rinvennero negli scavi del Canale Cavour sul territorio di Vercelli

Non è senza importanza la scoperta testè fatta a Valdengo; essa se non altro ci mostra quanto il suolo dell'agro vercellese sia ricco di monumenti antichi.

Nella nostra gita noi ricevemmo cordiali accoglienze presso i signori fratelli Ugliengo, ed affettuosa ospitalità presso il signor cav. Celestino Rosazza, una di quelle non rare famiglie del Biellese, nelle quali alle più rare virtù domestiche va sovente compagna l'agiatezza, tanto più preziosa in quanto che essa è il frutto del lavoro.

Torino, 13 marzo 1871.

— Abbiamo dato testè il risultato del censimento della popolazione svizzera per cantoni al 1° dicembre 1870. Togliamo ora da uno specchio della *Gazzetta Ticinese* le cifre che riguardano gli abitanti, alla stessa data, delle principali città capiluoghi di cantone.

La prima città per numero di abitanti è Ginevra, la quale ne contiene 47,581; poi Basilea con 44,834; Berna 36,002; Losanna 26,520; Zurigo 21,199; Lucerna 16,905; San Gallo 16,676; Neuchâtel 13,321; Friborgo 10,904; Sciaffusa 10,303 Tutte le altre città capiluogo vanno scendendo da 9,736 (Herisau), 7,552 (Coira), 7,054 (Soletta), 6,153 (Svitto), 6,024 (Lugano), ecc. Sarnen, la più piccola delle città capiluogo (Unterwalden sotto Selva) non ha che 2,070 abitanti.

— Leggesi nella *Patrie*:

Se l'assedio di Parigi cagionò la rovina di moltissimi negozianti ed industriali, per alcuni di essi fu pure un mezzo per fare immense fortune. Fra questi ultimi, noi possiamo citare un droghiere dei mercati centrali, che vendette tutti i suoi generi (di cui aveva una quantità considerevole) ad un prezzo quaranta e cinquanta volte superiore al loro valore reale, e che nello spazio di cinque mesi guadagnò la miseria di 600,000 franchi.

Un conciatore di pelli della via Censier, che abbandonò Parigi prima del blocco, si era rifugiato a Versailles, ove possiede un piccolo podere; e, per non starsene con le mani in mano, si pose a comperare dai tedeschi tutti i cuojami freschi e tutte le pelli provenienti dalla macellazione degli animali che servivano alla sussistenza dell'esercito invasore. In meno di quattro mesi, quel cuojajo guadagnò una fortuna di parecchi milioni, poichè rivendeva per 15 franchi ogni cuoio fresco ch'egli pagava 3 o 4 franchi. Fra cuojami e pelli, quello speculatore, in soli quattro mesi comperò 880,750 pezzi dall'intendenza dell'esercito tedesco, numero che prova che, mentre noi credevamo i tedeschi difettassero di viveri, essi avevano sempre della carne fresca, e in abbondanza.

DIARIO

Il prolungarsi della situazione anormale dei quartieri di Montmartre, di Belleville e della piazza della Bastiglia fa dare in escandescenza contro il governo della repubblica quella parte della stampa francese che intende rappresentare i principii d'ordine e di legalità.

Da Parigi come da tutti i grandi centri della Francia la gran maggioranza e quasi la universalità dei giornali esprime l'urgenza che si ponga fino ad uno stato assurdo e pericoloso di cose, il quale, per ogni giorno che esso si prolunga, ritarda di chi sa quanto maggior tempo il restauro e la riorganizzazione della cosa pubblica e delle private fortune.

Così il *Journal des Débats*, del 15 corrente, scrive: « Da ogni lato, in Francia e fuori di Francia, si chiede come le scene burlesche e talvolta odiose che avvengono da quindici giorni in poi a Montmartre e attorno alla colonna di Luglio possano prolungarsi così indefinitamente senza che alcuna autorità pensi ad intervenire per mettervi fine e per ristabilire una volta per sempre l'ordine e la pace nella nostra sventurata capitale provata da tante e così amare disgrazie. A questa domande risponde in parte il fatto che il signor Cresson, prefetto di polizia, ha da circa un mese date le sue dimissioni; che da otto giorni il di lui segretario generale, signor Léon Renault, ha fatto altrettanto e che ambidue non fanno che attendere alla spedizione degli affari correnti e nella posizione in cui si trovano non hanno autorità sufficiente per reprimere con energia i disordini che noi lamentiamo. Laonde una delle prime cure del signor Thiers, tornato ieri a Parigi, dovrà essere quella di trovare un prefetto di polizia attivo, intelligente, energico e risoluto a sciogliere l'amministrazione sua dalle tante deplorabili sue tradizioni. »

E nel suo numero successivo del 16 lo stesso giornale scrive: « Siamo a mezza quaresima, ma il carnevale demagogico continua con maggiore attività che mai le sue mascherate e ad agitare le sue nacchere. I battaglioni di Montmartre ed altri della stessa farina scrivono ai giornali per mezzo dei loro capi che eglino non riconoscono altra autorità che quella della loro fantasia e che sono pronti a difendersi contro chiunque pensasse diversamente da loro. I cittadini Blanqui e Flourens approfittano dell'essere condannati a morte in contumacia per tappezzare coi loro proclami le mura dei quartieri rivoluzionari, mentre i loro amici, per ciò che assicura il *Gaulois*, danno il sacco ai cassoni di cartuccie che l'autorità militare fa traslocare da un deposito all'altro. Quando adunque il governo ristabilirà egli l'ordine e la farà finita con questi saturnali? »

L'*Opinion Nationale* dimostra che la pretesa dei battaglioni della guardia nazionale di tenersi i cannoni è insostenibile sotto qualsiasi punto di vista, e giudica che la situazione potrebbe avere sollecitamente termine se ci fosse un prefetto di polizia. All'*Opinione Nationale* la cosa sembra poi anche più grave perciò che non è solo dal giorno dell'ingresso dei Tedeschi in Parigi che la guardia nazionale ha cominciato a ridurre i cannoni sotto la propria custodia, ma perchè anche in questi ultimi giorni se ne sono veduti trasportare alcuni a Montmartre.

Il citato giornale pubblica una lettera che gli venne diretta da un signor Boudin « presidente delegato dei capi di battaglione » e capo lui stesso del battaglione n° 183. Per mezzo di tal lettera « il presidente delegato » fa sapere che i capi di battaglione presenti ad una riunione generale tenutasi il giorno 11 di questo mese nella sala del Ridotto hanno alla unanimità votata una dichiarazione nella quale sostengono il diritto, non solo, ma anche il dovere di ogni cittadino di difendere le istituzioni repubblicane e quindi annunziano di essere fermamente risoluti « a difendere la Repubblica con tutti i mezzi possibili verso e contro ognuno che tentasse di attaccarla e ad opporsi con tutti i mezzi contro chiunque si provasse e disarmare in tutto o in parte la guardia nazionale. »

Tutti i giornali di Parigi annunziano l'arrivo del signor Thiers a Versailles ed aggiungono che poche ore dopo il suo arrivo fu tenuto un Consiglio di ministri.

Il *Journal Officiel* pubblica la convenzione stipulata fra i plenipotenziarii tedeschi e francesi per regolare il servizio delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi e per fissare i modi e le proporzioni del mantenimento delle truppe prussiane.

A Londra, la Camera dei lords, nella seduta del 16 marzo ha approvato alla seconda lettura il disegno di legge per l'abolizione della dichiarazione di fede per le Università, detto *University Tests bill.*

La Camera dei comuni proseguì la discussione dal riordinamento militare. Lord Bury, allegando l'esperienza tratta dall'ultima guerra franco-tedesca, sostenne che il progetto del Governo era insufficiente.

Al Reichsrath austriaco, nella seduta del 17 marzo, fu presentata una interpellanza diretta al presidente dei ministri, conte Hohenwart, per invitarlo a dichiarare quando presenterà gli annunziati progetti di leggi coi quali il Ministero ha in animo di modificare quelle istituzioni che, a suo avviso, restringono l'autonomia di ciascuna regione dell'impero più di quanto lo richieda l'interesse generale dello Stato. Quest'interpellanza è sottoscritta da 90 deputati, a capo de' quali è il nome del deputato Herbst.

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, il generale Wimpffen, rappresentante dell'Austria a Berlino, lascierebbe definitivamente quel posto, per andare ambasciatore dell'Austria a Pietroburgo.

Si dice che la Baviera abbia rifiutato l'incorporazione di una parte del territorio alsaziano, che le era stata offerta.

L'imperatore Guglielmo entrò il 15 marzo a Berlino verso le ore 5 del pomeriggio. Egli era accompagnato dal principe ereditario, dal principe Carlo, dal conte Moltke e dallo stato maggiore generale. L'imperatrice, la principessa ereditaria, il principe Guglielmo (figlio del principe ereditario), le principesse consorti dei principi Carlo e *Federico Carlo*, e la granduchessa di Baden erano tutti andati incontro agli augusti reduci sino alla stazione del *Wildpark*. Quivi al verone si trovavano la regina vedova, il granduca di Baden, i principi Alessandro e Giorgio, tutti i ministri e il corpo dei generali. Straordinario fu l'entusiasmo con cui l'imperatore e il suo seguito furono salutati dal popolo. Al suo arrivo l'imperatore, dopo di avere salutato la regina vedova, abbracciò quindi tutte le persone appartenenti alla famiglia reale, non meno che il conte Bismarck, il maresciallo Wrangel e il generale Roon.

L'imperatore, visibilmente commosso, pronunciava con tutti parole espansive. Quindi proseguì il cammino alla volta della città percorrendo le vie Link e Königgrätz, entrò per la porta di Brandeburgo, quindi si diresse al palazzo passando pel viale dei Tigli. Anche per tutto questo tratto di strada l'immenso popolo acclamavalo con indicibile entusiasmo.

ELEZIONI POLITICHE del 19 marzo.

Piacenza. — Generale Carini voti 407, eletto. Professore Scarabelli 10.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 18.

Si ha da Parigi in data del 18:

Il *Journal des Débats* dice che i 17 deputati di Parigi, i quali hanno recentemente firmato il manifesto di conciliazione, si riunirono di nuovo ieri sera e decisero di fare un nuovo appello alla moderazione, insistendo presso le guardie nazionali affinchè restituiscano i cannoni.

Schoelcher fece una dichiarazione energica nello stesso senso.

Bruxelles, 18.

Si ha da Parigi in data del 18:

Faron (?) con 300 uomini è bloccato sull'altura di Montmartre. Parecchi ufficiali furono fatti prigionieri.

Il generale Paturel ricevette una contusione.

Una grande folla e guardie nazionali circondano quell'altura.

Nelle strade, soldati di linea senz'armi fraternizzano col popolo gridando: *Viva la Repubblica.*

Monaco, 19.

Assicurasi che i professori Doellinger e Friedrich ricevettero un nuovo termine di 15 giorni per dichiarare la loro sommissione al domma della infallibilità.

Wilhelmshöhe, 19.

Napoleone è partito questa mattina alle ore 11 3/4 con un treno espresso. Il generale conte Monts lo accompagna fino alla frontiera. Due compagnie con musica formavano ala al suo passaggio.

Cassel, 19.

Napoleone recasi a Chiselhurst. I suoi bagagli e cavalli furono diretti nel castello di Arenberg.

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 18:

Il Governo spedì nella scorsa notte alcune truppe per occupare le posizioni di Montmartre. Le truppe ritirarono senza conflitto la maggior parte dei cannoni. La gendarmeria fece 400 prigioni-ri.

Questa mattina i battaglioni della guardia nazionale di Belleville giunsero coi calci dei fucili in aria e rilasciarono tutti i prigionieri senza conflitto.

Il generale Vinoy aveva posto le truppe intorno Montmartre con mitragliatrici, e fatto dirigere il fuoco verso le alture.

Dietro domanda della folla, la truppa lasciò porre le mitragliatrici fuori di posizione.

Le truppe di linea fraternizzarono allora sulle alture di Montmartre colle guardie nazionali.

Il luogotenente dei cacciatori Pignalle, volendo svincolarsi dalla folla, fece un gesto minaccioso colla sciabola, e fu ucciso dal popolo.

Furono quindi scambiati alcuni colpi di fucile. Alcune persone rimasero ferite.

Le truppe abbandonarono allora le posizioni e fraternizzarono col popolo, il quale s'impadronì delle mitragliatrici.

I battaglioni della guardia nazionale marciano verso Montmartre coi calci dei fucili in aria, gridando: *Viva la Repubblica.*

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 18:

Un proclama di Thiers, affisso questa mattina, fa appello al patriottismo degli abitanti di Parigi; dimostra che i disordini ritardano la partenza definitiva dei Prussiani e compromettono l'esistenza della Repubblica. Dice che il governo è deciso di agire e che i colpevoli saranno dati in mano alla giustizia.

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 18, ore 6 pom.:

La situazione è sempre agitata ed incerta.

L'autorità militare fece ritirare le sue truppe dai sobborghi che mostrano uno spirito d'ostilità.

Il generale Faron pervenne a liberarsi dopo avere attraversato tre barricate; i suoi soldati furono costretti a fare uso della baionetta.

Non si hanno notizie del generale Le Comte e di alcuni altri che dicesi siano prigionieri nel Castello Rosso.

Il generale Paturel è ferito.

Si sono fatte delle barricate a Montmartre, a Belleville e nel sobborgo di Sant'Antonio.

Le truppe avevano presi 40 cannoni di Montmartre; gli insorti questa mattina ne ripresero 5, senza conflitto.

Un nuovo proclama del Governo alle guardie nazionali, dice:

« Si è fatta spargere la voce assurda che il Governo prepari un colpo di Stato. Il Governo della Repubblica non ha e non può avere altro scopo che la salvezza della Repubblica. Le misure prese erano indispensabili. Il Governo vuole finirla col Comitato insurrezionale, i cui membri, quasi tutti sconosciuti alla popolazione, rappresentano le idee comuniste e metterebbero a saccheggio Parigi e la Francia. »

Un proclama di Picard invita le guardie nazionali di prendere le armi e di ristabilire l'ordine.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 50; Prestito 52 75; Italiano 53 65.

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 18, ore 9 pom.:

Dicesi che i generali Le Comte e Clemente Thomas siano stati, verso le ore 4, fucilati dagli insorti di Montmartre, dopo un giudizio sommario. Si assicura che, se questa notizia è esatta, il generale Vinoy colle truppe di linea e la gendarmeria si ritirerà sulla riva sinistra della Senna, lasciando esclusivamente alla guardia nazionale la cura di ristabilire l'ordine.

Non è avvenuto alcun nuovo conflitto.

Le botteghe sono chiuse e la circolazione degli omnibus è sospesa.

Bruxelles, 19.

Si ha da Parigi, in data del 19, mattina:

I giornali confermano che i generali Le Comte e Thomas vennero fucilati dagl'insorti della via Rosiers, ove risiede il comitato centrale.

Il *Journal des Débats* dice che la giornata del 18 si conterà fra le più lugubri della nostra storia; che la rivolta è padrona di Parigi e che questa spaventevole giornata fece più male alla Repubblica di quello che potrebbero fare tutti gli intrighi buonapartisti.

L'*Electeur libre* dice che una parte del Governo resta a Parigi e che una altra parte recasi a Versailles, per essere presso l'Assemblea e potere prendere tutte le misure necessarie.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 marzo 1871, ore 1 pom.

Cielo sereno a Venezia, Genova e San Remo; piovoso ad Ancona, Procida e Napoli; nuvoloso o coperto nel resto d'Italia; nevica ad Urbino. Il mare è grosso a Portotorres; agitato a Cagliari, nel golfo di Napoli, a Rimini, nel canale d'Otranto e lungo tutte le coste meridionali della Penisola. Barometro salito fino a 5 mm. in tutta l'Italia. Domina il nord-est.

Ieri pioggia in varie stazioni. Greco fortissimo a Portotorres e libeccio fortissimo a San Teodoro.

Tempo sempre burrascoso con venti forti specialmente delle regioni polari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 0	mm 752, 4	mm 753, 0
Termometro centigrado	7, 5	9, 5	8, 0
Umidità relativa	65, 0	60, 0	68, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	sereno a nuvoli
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	forte	forte	quasi for.

Temperatura massima . . . . + 10,0
Temperatura minima . . . . + 4,5
Minima nella notte del 20 marzo. . . + 7,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *I mariti.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *L'école du mariage.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *I saltimbanchi.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Monaldesca* — *I maniaci per il canto.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 22	57 20	— —	— —	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 75	82 70	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 95	79 85	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	675 —	674 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	471 50	471 —	—	—	—
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1363 —	1362 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2400
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	70 —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	168 —	167 —	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	333 50	332 50	334 —	333 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	182
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	442 —	441 50	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	218 —	217 —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	140 —	138 —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 49	26 47
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 75	105 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 08	21 06
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 25, 22 50, 20 f. c. — Obbl. sui beni eccl. 79 90

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 44.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 159,145 35, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 20 febbraio ultimo scorso pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di caselli di guardia e loro accessori lungo la ferrovia Ligure, e più precisamente nel tratto fra la trincea a levante della galleria di Porto-Vado e l'abitato di Santo Stefano a Mare,

si procederà, alle ore 12 meridiane di lunedì 3 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici dinanzi il segretario generale e presso la Regia prefettura di Genova, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 151,188 08, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 12 dicembre 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi cinque successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili posticipate a norma dell'art. 49 del capitolato suddetto.

Il collaudo finale avrà luogo sei mesi dopo la provvisoria collaudazione che seguirà tosto ultimati i lavori.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 3,600 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 18,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale, oppure lire 1,580 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, 13 marzo 1871.

Per detto Ministero

956 A. VERARDI, Caposezione.

N° 50.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 5 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Mantova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale, n. 42, da Verona a Modena, scorrente in provincia di Mantova, compreso fra il Passo di Revere ed il confine colla provincia di Modena, presso il Tramuschio, della lunghezza di metri 13,221, esclusa la traversa di Revere, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 22,015.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 giugno 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Mantova.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1871 fino al 31 marzo 1880.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'art. 46 del suddetto capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni quindici, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 915 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed Mantova.

Firenze, 18 marzo 1871.

Per detto Ministero

1027 A. VERARDI, caposezione.

SINDACATO DEL PRESTITO DI BARLETTA

B. Testa e C., Firenze

Avendo il sindacato del Prestito della città di Barletta ritirato oramai da quel municipio le obbligazioni definitive delle quali nel corso della corrente settimana sarà effettuata la prescritta bollatura, è in grado di avvertire il pubblico ed i suoi corrispondenti che la consegna e rispettiva spedizione delle obbligazioni definitive dipendenti da codesto sindacato, onde procedere con la massima precisione e diligenza, si effettuerà nel modo seguente:

Dalla serie 2301 alla serie 3000 dal 27 al 31 marzo
» 3001 » 3500 dal 1° al 6 aprile
» 3501 » 4000 dal 7 al 12 aprile
» 4001 » 4400 dal 13 al 18 aprile

Firenze, 20 marzo 1871.

1043 B. TESTA E C.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Appalto delle RR. Fonti di Recoaro

AVVISO D'ASTA.

Rimasto deserto per difetto di concorrenti l'incanto tenutosi il giorno 2 corrente marzo negli uffici del Ministero delle finanze, si fa noto al pubblico che alle ore 2 pom. del giorno di giovedì 23 di questo stesso mese di marzo, nei medesimi uffizi, posti in via Cavour, n. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, si aprirà sotto le condizioni tutte del precedente, con avvertenza però che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non siavi che un solo offerente, un altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per la concessione del suddetto appalto, e cioè

Degli stabilimenti delle fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel comune di Recoaro in provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1. L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette e comincierà col 1° giugno del volgente anno 1871 per finire col 31 dicembre dell'anno 1895.

2. L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 25,000, con la condizione di doversi la corrisposta annua, che emergerà dovuta per il primo quinquennio dello appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquenni che succederanno al primo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito presso la tesoreria provinciale in Firenze della somma di L. 8000 in contanti ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'appalto.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dello appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del Debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 2 pomeridiane del dì 7 del p. v. mese di aprile.

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli uffizi del Ministero delle finanze, nonchè in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 2 marzo 1871.

Per detto Ministero

916 *Il Direttore capo di divisione*: GERMANI.

SOCIETÀ REALE ITALIANA

di assicurazione mutua

CONTRO LE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

Via Lambertesca, n° 11, pian terreno

A termine degli articoli 60 e 61 dello statuto sono invitati tutti i soci all'adunanza generale che avrà luogo presso l'uffizio della Direzione generale posto in via Lambertesca, num. 11, piano terreno, palazzo Bartolommei, nel giorno 31 marzo corrente, a ore 12 meridiane precise.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

Rapporto sull'andamento sociale. — Proposta di nuove disposizioni per l'andamento degli affari. — Modificazioni allo statuto. 811

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI CAPUA

Avviso d'asta.

Il sindaco manifesta che nel giorno 24 corrente marzo, alle ore 10 antim., avrà luogo innanzi a lui l'aggiudicazione diffinitiva, a termini abbreviati e ad estinzione di candela al maggiore offerente, senz'altro esperimento, dell'appalto complessivo di tutti i civici balzelli del comune compreso l'affitto dei locali del chiuso e del macello, sull'offerta presentata dal signor Giordano Luigi di Gaetano, di Capua, per la somma di lire centottantaquattromila, e per la durata dell'intero corrente anno 1871, essendo rimaste deserte due precedenti candele.

Tutti gli atti sono ostensibili in segreteria in ogni giorno.

Capua, 17 marzo 1871.

1039 *Il Sindaco*: R. DE FRANCISCIS.

BANCA ROMANA

929

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1871.

ATTIVO.

Effetti scontati in portafoglio	L.	18,703,962 96
Fondi pubblici	»	938,777 38
Azioni da emettersi { Sulla 1ª serie L. / Seconda serie » }	»	6,631,487 50
Cassa	»	14,273,339 99
Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,416,821 42
Debitori diversi	»	4,352,373 14
Tesoro nazionale per anticipazioni sopra deposito	»	5,000,000 »
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decr. 1° maggio 1866)	»	6,000,000 »
Conti correnti a interessi	»	305,718 67
	L.	57,622,481 06
Spese del corrente esercizio	»	9,310 56
	L.	57,631,791 62

PASSIVO.

Capitale sociale fissato dall'art. 6 dello statuto approvato col decreto reale del 1° dicembre 1870, n. 6064, diviso in numero 10,000 azioni di L. 1,000 ciascuna	L.	10,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	38,623,318 75
Riserva della Banca	»	253,264 32
Creditori diversi	»	2,407,449 61 5
Banca Nazionale nel Regno d'Italia ci biglietti a forma dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866	»	6,000,000 »
Tesoro Nazionale per servizio del pagamento interesse rendita pubblica	»	114,729 94
	L	57,398,762 62 5
Rendite del corrente esercizio	»	233,028 99 5
	L	57,631,791 62

Visto — *Il Governatore* GIUSEPPE GUERRINI   Visto — *Il Commissario* V. PESCI   *Il Capo Contabile* P. PALICA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 10ª *dell'anno* 1871. 960

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	758	371	152,116 80	126,932 35
Depositi diversi	50	69	119,469 81	76,035 31
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	5,946 »	19,216 93
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	7,350 »	2,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			284,882 61	224,184 59

Editto.

I chiamati al fedecommesso instituito dal fu conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano con suo testamento del 24 dicembre 1759.

Da parte dell'I. R. tribunale provinciale di Vienna, quale autorità fedecommessaria, si notifica:

Avere il conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano con suo testamento 24 dicembre 1759 instituito con tutta la sua facoltà sì mobile che immobile un fedecommesso e chiamati nel medesimo:

1. Suo nipote don Vincenzo Maria Muscettola duca di Spezzano con la sua discendenza legittima e naturale dal primogenito nel primogenito fino all'ultimo duca di Spezzano inclusivamente e dopo di questi tutte le linee laterali legittime e naturali derivanti l'una dopo l'altra secondo l'ordine di successione dal primo all'ultimo.

2. Don Francesco Maria Muscettola fratello di don Vincenzo Maria Muscettola con la sua discendenza nello stesso ordine.

3. Il duca di Luperano figlio di don Francesco Muscettola conte di Picerno e principe di Luperano con la sua discendenza nello stesso ordine.

4. Il duca di Melito figlio di don Orazio Muscettola duca di Melito con la sua discendenza nell'istesso ordine.

5. Il primo rampollo che vi sarà discendente dalla femmina più vecchia dal casato degli Spezzano abbenchè di tutt'altro cognome e titolo.

Instando ora presso questo tribunale il signor Francesco Muscettola conte di Picerno duca di Luperano, nella sua qualità di attuale possessore del detto fedecommesso, rappresentato dal dottore de Winiwarter perchè venga riconosciuta l'estinzione di questo fedecommesso per la liberazione del vincolo fedecommessario ed estradazione della sostanza fedecommessaria esistente nei giudiziali depositi nella sua libera disposizione eventualmente per l'allodializzazione di questo fedecommesso, visto la deficienza di posterità chiamata nel fedecommesso, si pubblica a sensi dell'articolo 644 del Cod., un., austr., l'editto di citazione affinchè tutti quelli che credessero di poter vantare un qualche diritto nel detto fedecommesso di fondazione del fu conte Giuseppe Maria Muscettola duca di Spezzano, come dal testamento 24 dicembre 1759 insinuino e comprovino tale loro diritto entro il termine di un anno dal giorno della terza inserzione di questo editto nel foglio ufficiale di Vienna, e ciò tanto più in quanto che trascorso questo termine non verrebbe più considerato e dichiarato per isciolto il più dello fedecommesso.

Dall'I. R. tribunale di Vienna li 16 settembre 1870. L. S.

Visto — In questo I. R. consolato generale austro-ungherese.

Per copia conforme all'originale esibito

Napoli, li 11 marzo 1871.

L'I. R. viceconsole gerente

993 Cav. FRANCESCO DI SORI.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Al seguito del precetto di giorni trenta trasmesso e notificato li 2 febbraio 1871 al signor cav. Enrico del fu Giovanni Andrea Falconcini, possidente domiciliato in Firenze, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Firenze li 4 marzo 1871, vol. 45, art. 41, il signor Giuseppe Beconi, domiciliato in Firenze, ed elettivamente presso l'infrascritto suo procuratore, con atto del dì 10 marzo 1871 ha fatto istanza all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla relazione e stima degli infrascritti immobili di proprietà del suddetto signor cav. Enrico Falconcini, cioè di un palazzo posto in Firenze in via della Mosca e via dei Neri, con esse annesse, rappresentato al catasto in sezione F, n. 885, 886, 887, 893, 894, ed a cui confina: 1° via dei Neri, 2° Dani, 3° via della Mosca, 4° Borghesi, salvo, ecc., con assegnarsi al perito un breve termine a avervi rimesso in cancelleria la sua relazione nelle forme, ecc.

992 Dott. E. FRANÇOIS.

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Cuneo con decreto 22 febbraio 1871, emanato sul ricorso dei Giuseppe, Gio. Batt. e Bartolomeo fratelli Daniele delle fini di detta città, autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento della rendita iscritta a Giuseppe Daniele fu Bartolomeo, domiciliato in Cuneo, di lire cinquecento cinque, certificato num. 2923 Debito Pubblico del Regno d'Italia, 5 per 0,0, legge 10 luglio 1861 e decreto regio 28 stesso mese ed anno, vincolata ad ipoteca a favore della Congregazione di Carità ed Ospizio di Cuneo, in capo alli Giuseppe, Giovanni Battista e Bartolomeo fratelli Daniele fu Giuseppe, domiciliati sulle fini di Cuneo, colla stessa annotazione d'ipoteca a favore del caritatevole istituto suddetto, il tutto in conformità dell'articolo 79 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Cuneo, li 23 febbraio 1871.

697 Not. coll. G. REINAUDI.

Informazioni per assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Sopra ricorso di Martino Stefano e Maddalena coniugi Molfino, contadini domiciliati in Rapallo, il tribunale civile di Genova, sezione prima, con suo decreto 3 febbraio corrente ha mandato assumersi informazioni intorno l'assenza del loro figlio Giuseppe Benedetto Matteo Molfino, marinaro residente in Genova, da dove esso partì sin dal maggio 1858 per Buenos-Ayres.

586 F. CARPINETI pr. sost. PIOMBINO.

Avviso.

Copia di decreto pedissequo al ricorso sporto dalla signora Secondina Pene fu Giacomo, vedova del signor Tommaso Balestra, maggiore di fanteria in ritiro.

Il tribunale:

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione in capo della ricorrente Secondina Pene fu Giacomo, nata a Bosconero e residente a Torino, vedova di Tommaso Balestra fu avvocato Tommaso, maggiore in ritiro, nato e, in suo vivente, domiciliato in Torino, di due certificati di rendita di L. 275 consolidato 5 p. 100, portanti i numeri 72878 e 72879, intestati al nome di detto di lei marito (Creazione 10 luglio 1861), e

Dichiara cessato l'usufrutto per causa del decesso del medesimo dell'altro certificato della rendita di lire 1030 consolidato 5 per 100, creazione stessa, portante il numero 79957, intestato a favore della ricorrente predetta.

Torino, 14 febbraio 1871.

In originale:

Bobbio, presidente. - Borgialli, vicecancelliere.

Per copia conforme:

Torino, li 24 febbraio 1871.

701 AVV. PIANOLE, vicecanc.

Editto.

Nel giorno 27 p. p. ottobre mancò ai vivi, in Cremona, Fontana dott. Baldassare fu Francesco, nativo di Roma e domiciliato in questa città. Non conoscendosi dove siano i successibili del defunto, vengono i medesimi diffidati ad insinuarsi entro un anno da oggi, comprovando il loro diritto a succedere, perchè altrimenti l'eredità sarà ventilata e con riguardo a quelli soltanto che si saranno insinuati, ed in difetto l'eredità sarà devoluta allo Stato.

Dal regio tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 19 dicembre 1870.

MALFER.

964 SOSTERO, dirett.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua, adunato in Camera di consiglio,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad eseguire la translazione al nome del *sacerdote dottor Virginio Parea fu Bernardino di Milano* dei seguenti certificati di rendita 5 per 0[0, il primo dei quali è attualmente intestato a Rossi Parea Giacinta fu Carlo di Milano, e gli altri a Rossi Giacinta vedova di Bernardino Parea di Milano.

1° Certificato in data di Milano 25 luglio 1862, n. 10161, della rendita annua di lire 255.

2° Certificato in data di Milano 26 giugno 1867, n. 50108, della rendita di lire 130 annue.

3° Certificato in data di Milano 26 giugno 1867, n. 50109, della rendita di lire 200.

4° Certificato in data di Milano 26 giugno 1867, n. 50110, della rendita di lire 240.

Milano, li 11 febbraio 1871.

LONGONI, proc.

696 LURASCHI, vicecanc.

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 17 febbraio 1871 autorizzava li coniugi Giuseppe Bernacchi e Maddalena Aliprandi Visconti di Milano a chiedere alla Direzione del Debito Pubblico italiano il permutamento al portatore di tre certificati di rendita dello Stato intestati a Giuseppe Beretta fu Francesco di Milano, defunto il 23 ottobre 1870, e portanti i numeri 12668, 12670, 12671, della rendita complessiva di it. lire 285, agli stessi pervenuti in eredità in forza di testamento olografo 17 febbraio 1870 del sunnominato defunto.

Milano, 14 marzo 1871.

1037 AVV. PRATI.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Giovacchino Benelli del di 18 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori del predetto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 4 aprile prossimo, a ore 2 pomeridiane, per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito predetto, o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 18 marzo 1871.

1036 G. MAZZI.

Avviso.

Il cav. priore Alessandro Carega, possidente domiciliato a Livorno, deduce a pubblica notizia, per ogni buon fine ed effetto di ragione, ch'egli conduce a pigione fino dal 1° nov. 1868, in proprio nome e conto, un quartiere della villa già di proprietà del signor Pasquale Novelli, ed ora del signor Dario Del Vivo, posta a Bello Sguardo, nel popolo di Santa Maria a Spicchio, ed ha corredato il quartiere medesimo di tutti i mobili occorrenti per l'uso gratuito ed abitazione del di lui figlio signor professore Francesco Carega e sua famiglia, e che per conseguenza tutti i detti mobili sono di esclusiva proprietà di esso signor cavaliere priore Alessandro Carega, e nessuna proprietà, dall'uso gratuito in fuori, appartiene nei medesimi al nominato di lui figlio signor professore Francesco Carega.

Livorno, addì 17 marzo 1871

1035 Cav. P. ALESSANDRO CAREGA.

Nota per l'aumento del sesto.

Il sottoscritto notaro opportunamente delegato dal tribunale civile di Rocca San Casciano rende noto al pubblico che il palazzo con filanda a vapore, attrezzi per la medesima, situato in Modigliana, via Borgo di Sopra al n. 199, di spettanza dell'eredità beneficiata del fu Francesco Mazzotti, descritto nel bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 27 e 28 febbraio 1871 di n. 58 e 59, venne dichiarato compratore il signor Giovanni Monti, possidente dimorante in Tredozio, per il prezzo di L. 19,989 46 al pubblico incanto tenuto li 16 marzo 1871, che dichiarò entro ore 24 dal dì detto incanto, e con atto separato di avere acquistato detto stabile in società con i signori Giovanni, Tommaso e Antonio Viarani di Modigliana, essi pure accettanti ed acconsenzienti.

Come pure rende noto che allo stesso incanto 16 marzo 1871 si rese liberatario il signor Lorenzo Savelli, possidente dimorante in Modigliana, di due poderi denominati Morano Vecchio e Morano Nuovo, situati nel popolo di San Savino, comunità di Modigliana, esposti in due distinti lotti spettanti parimenti alla suddetta eredità Mazzotti, come parimenti dal bando pubblicato nelle suddette gazzette ufficiali del Regno, e per il cumulativo prezzo di lire it. 18,961 49, e che perciò il termine per l'aumento del sesto da farsi volendo tanto sulla casa acquistata dai signori Monti a Viarani, quanto sui due poderi Morano Vecchio e Nuovo acquistati dal signor Savelli anderà a scadere li 5 aprile prossimo 1871.

1024 COSTANTINO SAVELLI, not. deleg.

Avviso

Su ricorso sporto al tribunale civile di Torino dalli signori Gabriele Barucco, residente a Savigliano, e Carolina Lajolo vedova Vinardi, residente a Rocca di Corio, nella loro qualità infra spiegata, emanò il seguente

Decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli:

1° Dichiara competere alli minori Giorgio, Faustino, Carlo e Riccardo fratelli Vinardi fu notaio Giovanni Battista, domiciliati li due primi in Savigliano, e gli altri due in Rocca di Corio, per un quarto caduno la somma di lire *duemila cinquecento*, depositate dal predetto notaio Giovanni Battista Vinardi presso la Cassa dei depositi e prestiti di Torino, come da ricevuta 28 ottobre 1869, n. 613, e così lire 625 per caduno.

2° Dovere le due quarte parti e loro accessori spettanti alli minori Giorgio e Faustino restituirsi al loro tutore Gabriele Barucco, residente a Savigliano, e le due quarte parti spettanti alli minori Carlo e Riccardo essere restituite alla loro madre Carolina Lajolo vedova del notaio Giovanni Battista Vinardi, residente a Rocca di Corio.

3° Dovere tali somme essere liberamente restituite alli predetti Barucco e Lajolo vedova Vinardi, nella accennata loro qualità per essere impiegate negli usi accennati nel ricorso sovra esteso.

Torino, 28 febbraio 1871.

In originale: Bobbio - Borgialli, vicecancelliere

Questa pubblicazione si eseguisce pegli effetti di cui all'articolo 111 e seguenti del regolamento sulla Cassa dei depositi e prestiti in data 8 ottobre 1870, n. 5913.

1031 GAROLA sost. STICCA, proc.

Avviso.

Su ricorso sporto al tribunale civile di Torino dal signor Domenico Rossi fu Carlo, residente in detta città, emanò il seguente

Decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli, non che delle sovra estese conclusioni del Ministero Pubblico, autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita di cui si tratta, n. 1528, della rendita di lire 150, intestato a Rossi Rosa nata Barucco fu Tommaso, domiciliata in Vercelli, consolidato 5 p. 0[0, dichiarando queste spettare al ricorrente Rossi Domenico fu Carlo, residente in Torino.

Torino, 7 marzo 1871.

In originale: Bobbio - Borgialli, vicecancelliere.

Questa pubblicazione si eseguisce pegli effetti di cui all'articolo 89 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, n. 5942.

1032 GAROLA sost. STICCA, proc.

Accettazione d'eredità

col benefizio d'inventario.

Con atto del 6 marzo corrente, ricevuto dal sottoscritto, i signori Giuseppe e Marziale Baudino, dimoranti in Firenze, hanno accettato con benefizio di inventario l'eredità del loro comun genitore Francesco Baudino, morto in detta città nel 15 dicembre 1870.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Li 16 marzo 1871.

1016 EUG. MANZUOLI, canc.

Avviso.

Il signor avvocato Angelo Castiglioni ha fatto istanza alla presidenza del tribunale di Lucca per la nomina di un perito onde stimi i beni investiti a danno di Antonio fu Agostino Baroni di Viareggio con precetto a 30 giorni del 5 dicembre 1870.

Lucca, li 15 marzo 1871.

1013 Dott. GIOV. FERRARI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA